

Con «Le Corde dell'Anima»

Senologia

Sfida continua

Incontro a cura di Apom

Davanti ad un folto pubblico, nella sala teatro di palazzo Trecchi, si è tenuto un interessante incontro, promosso da Apom e scuola italiana di Senologia. Grazie alla disponibilità del comitato organizzatore del festival «Le corde dell'anima» per il quarto anno consecutivo si è rinnovata quest'occasione di incontro, alla quale il pubblico aderisce sempre con entusiasmo.

In apertura, la presidente di Apom, **Maria Grazia Binda Beschi** (che ha ringraziato **Anna Folli** (Corde dell'anima), **Lidia Bramani** (Humanitas) e **Umberto Veronesi** (Istituto europeo)), ha portato il caloroso saluto del dottor **Alberto Bottini**, impegnato negli stati uniti per il 50esimo convegno dell'asco (American society of clinical oncology) in corso a Chigago.

Giovanni Allevi (Breast Unit) ha presentato una sorta di «carta di identità» del tumore della mammella, focalizzandosi sia sulla forte incidenza che caratterizza il nostro territorio, sia sul crescente numero di casi risolti, grazie all'anticipo diagnostico, nonché ai costanti progressi scientifici che consentono terapie sempre più mirate e personalizzate.

Claudio Andreoli (senologia

Humanitas di Rozzano), proprio per rispondere ad un'esigenza particolarmente sentita dalle pazienti e dai sostenitori Apom, ha presentato una relazione dal titolo: «Come può uno scoglio arginare il mare», nella quale ha voluto lanciare messaggi molto positivi, dimostrando al pubblico presente come l'attenzione alla propria alimentazione, l'esercizio fisico ed in generale la scelta di uno stile



Bramani, Andreoli, Guzzago, Allevi e Binda Beschi

di vita sano possono aiutarci a preservare la nostra salute e ad allontanare il rischio di recidiva in chi ha già affrontato la malattia.

Non a caso, **Andreoli**, quasi a voler sottolineare il legame dell'incontro con l'iniziativa «Le corde dell'anima», ha voluto intitolare la sua relazione: «Come può uno scoglio arginare il mare», prendendo spunto dalla famosa canzone di **Lucio Battisti** che, come ha ricordato, è stato suo paziente quando ancora operava presso l'Istituto dei tumori di Milano.